



L'assessore difende la scelta del metrò: «Qualcuno soffre di mania di protagonismo»

Zamboni contro la nuova sinistra

«Il vizio di discutere senza far nulla»

VALERIO VARESI

«IN una certa sinistra c'è il vizio di discutere sempre tutto per poi non fare nulla» sbotta l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni prendendosiela con la sinistra-Gattopardo che vorrebbe l'azzeramento dei progetti di metrotramvia, della grande stazione e persino del «Civis» già finanziato. Ancora ieri il segretario di Rifondazione Tiziano Loreti ha ribadito che «il metrò non è una priorità, ma lo è il sociale» e che il richiamo al programma «deve valere per tutti» alludendo ai fondi elargiti alla scuola privata «mentre nello stesso programma c'è scritto di valorizzare quella pubblica». Gli ha dato manforte il coordinatore dei Verdi Carmelo Adagio, il quale nega che la metropolitana fosse nel programma elettorale ricordando polemicamente, invece, che «c'è l'impegno al superamento del Cpt». Ma Zamboni

questa volta marcia dritto come un tram. «Fin dai tempi dell'assessore Roberto Matulli (*il primo a progettare una metropolitana n.d.r.*), ogni volta che si è tentato di realizzare qualcosa si è discusso sempre molto per non combinare nulla» racconta. «C'è una parte della sinistra che si innamora della discussione per la discussione ed è quello che sta succedendo in questo

momento. Si sta riproducendo un meccanismo di questo tipo, spinto dalla situazione di fibrillazione dentro i partiti e dalla mania di protagonismo di qualcuno. Peccato - conclude Zamboni - che nessuno di questi partiti si confronti con le reali esigenze della città. Bisognerebbe spiegare, per esempio, come si fa a portare 6 mila persone all'ora sull'asse della via

Emilia coi mezzi attuali».

Con Zamboni si sono schierati gli assessori all'Urbanistica Virginio Merola («chi non vuole il metrò si pone automaticamente fuori dalla maggioranza») e Giuseppe Paruolo («il metrò era nelle regole d'ingaggio della coalizione»), i quali bacchettano le voci dissonanti nella maggioranza, compresa quella dell'occhettiano Serafino

D'Onofrio («Il cantiere»). Ma il più arrabbiato è ancora Zamboni. «Se non si vuole fare niente lo si dica con chiarezza. Si dica che va bene così, che il trasporto deve continuare a marciare prevalentemente in auto con le conseguenze che conosciamo. Nemmeno mi si dica - precisa - che con il 'Servizio ferroviario metropolitano' si mettono a posto le cose, perché quello può coprire solo un quarto degli spostamenti tra Comune e provincia. E del milione di movimenti interni al Comune cosa facciamo? Un'idea la giunta ce l'ha ed è quella che già si conosce descritta nei piani strutturale e del traffico, altre non ne ho sentite. Invece ho sentito dire che il tram porrebbe dei problemi ambientali e raramente ho sentito dire una bestialità così grande, al punto che preferisco non dare valutazioni. In questo caso, siamo di fronte a dilettanti allo sbaraglio».